

DOCUMENTI

LE PRECISAZIONI DELLA SEGRETERIA DI STATO IN MERITO AGLI ORDINI EQUESTRI

1.

NOTA DELLA CANCELLERIA DEGLI ORDINI EQUESTRI

(«L'Osservatore Romano», 14 marzo 1905, p. 3)

Ordini Equestri Pontifici

IN conseguenza del Breve Pontificio [*Multum ad excitandos*, 7 febbraio 1905: «ASS» 37 (1904-1905) 565-571] riprodotto nel nostro numero del 12 corrente, siamo autorizzati a pubblicare la presente nota comunicataci dalla Cancelleria degli Ordini Equestri, con la quale si dà l'esatta classificazione degli Ordini Equestri Pontifici; togliendo con ciò qualunque equivoco sopra altri che in qualsiasi modo potessero ritenersi come riconosciuti ed approvati dalla Santa Sede, dichiarandoli assolutamente nulli:

1°) Supremo Ordine di Cristo. Classe unica di Cavalieri Collari.

2°) Ordine Piano. L'Ordine è distinto in tre gradi: Cavalieri di 1^a Classe: *Gran Croce*; Cavalieri di 2^a Classe: *Commendatori*; Cavalieri di 3^a Classe: *Cavalieri*.

3°) Ordine di S. Gregorio Magno. L'Ordine è distinto in due classi: *Civile e Militare*. Ha in ciascuna tre gradi: Cavalieri di 1^a Classe: *Gran Croce*; Cavalieri di 2^a Classe: *Commendatori*; Cavalieri di 3^a Classe: *Cavalieri*.

4°) Ordine di S. Silvestro. L'Ordine è distinto in tre gradi: Cavalieri di 1^a Classe: *Gran Croce*; Cavalieri di 2^a Classe: *Commendatori*; Cavalieri di 3^a Classe: *Cavalieri*.

Ordine della Milizia Aurata, detto dello Speron d'oro. L'ordine ha una sola classe di *Cavalieri*. Quest'ordine destinato a premiare in modo particolare coloro che possono dichiararsi veramente benemeriti della Chiesa e del Sovrano Pontefice, è fuori rango, potendosi conferire tanto a chi nessun'altra distinzione Cavalleresca avesse della Santa Sede, quanto a chi fosse già insignito anche dell'Ordine Supremo di Cristo.

5°) Ordine del Santo Sepolcro. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederne le Insegne a secondo delle disposizioni date in proposito.

Il Sommo Pontefice in qualche circostanza di alto rilievo, ma assai raramente, ai Commendatori dell'Ordine Piano, di S. Gregorio Magno, e di S. Silvestro conferisce per privilegio speciale l'uso della Placca, come ai Cavalieri Gran Croce, ma di dimensione minore.

2.

NOTA CIRCA L'ORDINE OSPEDALIERO DI SANTA MARIA DI BETLEMME

(«L'Osservatore Romano», 1° giugno 1933;
«Rivista Araldica» 31/10 [1933], p. 479)

Ordine Ospedaliero di Santa Maria di Betlemme

«Ci viene riferito che vengono offerte ad alte personalità e contemporaneamente a persone non degne di considerazione onorificenze di un cosiddetto Ordine di Santa Maria di Bethleem, cui a volte si attribuisce anche il titolo di "Pontificio". Siamo in dovere di dichiarare che un tale Ordine non solo non è Pontificio, ma non è affatto conosciuto dalla Santa Sede, che desidera anzi siano messe in guardia le persone alle quali vengono eventualmente offerte le suddette onorificenze».

3.

NOTA CIRCA L'ORDINE DI S. LAZZARO

(«L'Osservatore Romano», 15-16 aprile 1935, p. 2)

A proposito dell'Ordine di S. Lazzaro

I giornali italiani pubblicano sotto il titolo: «Un Ordine Cavalleresco che non esiste in Italia»:

«Risulta che viene svolta particolarmente a Genova attività intesa a far rivivere e ad introdurre in Italia l'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro ramo di Boigny, sia con l'offerta di onorificenze dell'Ordine per cavalieri e signore sia con articoli diretti a sostenere l'esistenza dell'Ordine quale ramo francese dell'antico Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, il cui ramo italiano venne fuso nel 1572 con l'Ordine di San Maurizio.

Poiché l'Ordine di San Lazzaro di Boigny, non soltanto non è riconosciuto in Italia, ma risulta, anzi, definitivamente soppresso, per lo meno sin dal 1608, ad opera del Pontefice Paolo V e del re Enrico IV, l'azione suindicata cessare procedendo, ove occorra, nei confronti dei responsabili, ai sensi di legge».

Abbiamo già più volte avuto occasione di accennare alla fioritura di pseudo-Ordini Cavallereschi, che si è notata in questi ultimi tempi in Italia e fuori: Qualunque sia la denominazione assunta da questi cosiddetti Ordini (S. Giorgio di Miolans o del Belgio, S. Maria di Nazareth, S. Maria di Bethlem, S. Lazzaro, e simili), si tratta sempre di riesumazioni di antichi Ordini Cavallereschi, che ora sono completamente estinti, fatte da persone private, le quali svolgono generalmente un'azione intensa, che finisce col sorprendere la buona fede di moltissimi, che non possono valutare al giusto punto queste iniziative sprovviste di ogni legittimità.

Il fenomeno è tanto più grave se si considera che queste iniziative, essendo poste abilmente sotto titoli di Istituzioni religiose storiche, per il più delle persone, anziché private – come sono in realtà – possono apparire sotto l'egida della Chiesa e della Santa Sede.

Non tutti sono tenuti a sapere che gli antichi Ordini Cavallereschi erano dei veri e propri Ordini Religiosi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, come ogni altro Ordine religioso, e costituiti da professi che emettevano i voti sacri prescritti dalle Regole, e godevano i redditi dei benefici ecclesiastici di cui erano investiti. Ma questi antichi Ordini, non hanno di comune se non il loro antico titolo (quando questo è stato conservato) con le moderne decorazioni Equestri, le quali per una completa trasformazione giuridica del primitivo istituto possono sussistere in quanto un Sovrano o Capo di Stato nei limiti della propria giurisdizione dà ad esse la legittima consistenza civile.

Nulla di tutto questo nel preteso Ordine di S. Lazzaro. Sotto tale denominazione canonicamente per la Santa Sede non esiste più alcun Ordine da varii secoli. Lo aveva ella infatti già soppresso e incorporato all'Ordine di S. Giovanni (attuale Ordine di Malta) sino dal secolo decimoquinto; poi nel secolo decimo sesto, dopo una parziale e temporanea resurrezione, lo soppresse nuovamente come ente a sé, e lo incorporò all'Ordine di S. Maurizio (a. 1572), dando origine così all'attuale Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

A causa poi delle ardenti questioni politiche del tempo, in Francia, non ostante le tassative disposizioni della Santa Sede, la casa priorale di Boigny, col relativo godimento di benefici ecclesiastici, riuscì a mantenersi in vita in forza esclusiva di decreti dell'autorità regia e civile. Come si vede era

una posizione tutt'altro che canonica e regolare, per un Ordine religioso, sia pure cavalleresco! Ma poi quando nel 1608 il re di Francia Enrico IV, ad eliminare le continue difficoltà che sorgevano a questo proposito, ottenne dal Pontefice Paolo V il riconoscimento del nuovo Ordine di *Nostra Signora del Monte Carmelo*, attribuì anche a questo nuovo Ordine i beni, le case e le persone, che nei confini dei suoi Stati avevano già appartenuto all'Ordine di S. Lazzaro. Da ciò è avvenuto che in Francia sino alla Rivoluzione sia esistito un Ordine Cavalleresco che veniva chiamato cumulativamente di *Nostra Signora del Carmelo e di S. Lazzaro*; mentre tale Ordine per la Santa Sede e per la Curia Romana era soltanto l'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo.

Ognuno comprende ora su quali labili arene sia stato costruito l'edificio del preteso ordine di S. Lazzaro, oggetto del comunicato surriferito; e come siano destituiti di fondamento e di realtà i titoli di Cavalieri, Commendatori, ecc. (per i laici) di Monsignori (per gli ecclesiastici) che si attribuiscono coloro che vengono ascritti sia ad esso, come a qualunque altro dei pretesi Ordini sopra accennati.

Ad eliminare poi ogni equivoco in materia diamo la lista degli Ordini Equestri Pontifici: 1) Il Supremo Ordine di Cristo; 2) L'Ordine dello Sporon d'oro; 3) L'Ordine Piano; 4) L'Ordine di S. Gregorio Magno; 5) L'Ordine di S. Silvestro.

Oltre di questi, una particolare menzione deve farsi anche del Sovrano Ordine di Malta e dell'Ordine del S. Sepolcro; il primo per se stante, conservando tuttora il suo carattere conventuale; il secondo, perché posto sotto la protezione della Santa Sede.

4.

NOTA CIRCA L'ORDINE DELLA MERCEDE
PER LA REDENZIONE DEGLI SCHIAVI

(«L'Osservatore Romano», 22 novembre 1946, p. 1)

Siamo autorizzati a confermare che l'Ordine della Mercede per la Redenzione degli Schiavi è approvato e riconosciuto dalla Santa Sede *esclusivamente* quale Ordine Religioso Mendicante, privo di ogni facoltà relativa a concessioni di insegne o di titoli con aspetto di onorificenza cavalleresca. In conseguenza, ai diplomi dei così detti titoli e gradi cavallereschi dell'Ordine della Mercede, qualunque data e sigillo essi portino e da qualsiasi persona, ecclesiastica o laica, siano firmati, la Santa Sede non riconosce alcun valore.

5.

NOTA CIRCA GLI ORDINI CAVALLERESCHI

(«L'Osservatore Romano», 19 febbraio 1947, p. 1;
ripubblicato il 22 marzo 1953, p. 1)

Precisazione

Da qualche tempo si avverte il deplorabile fenomeno del sorgere di pretesi Ordini cavallereschi ad opera di iniziative private, che hanno il fine di sostituirsi alle forme legittime di onorificenze cavalleresche. Come altre volte già si è avvertito, questi sedicenti Ordini assumono il loro nome sia da Ordini realmente esistiti, ma da secoli estinti, sia da Ordini rimasti allo stato di progetto, sia infine da Ordini veramente fittizi e che non hanno mai avuto un qualsiasi precedente nella storia. Per maggiore confusione di idee poi da coloro, che ignorano la vera storia degli Ordini Cavallereschi e della loro evoluzione giuridica, a queste iniziative private, che si dichiarano autonome, vengono anche attribuite qualifiche, che ebbero la loro ragione d'essere nel passato, o che furono proprie di Ordini autentici, approvati a suo tempo dalla Santa Sede. Perciò, con una terminologia quasi monotona, questi così detti Ordini si attribuiscono, chi più chi meno, il titolo di Sacri, Militari, Equestri, Cavallereschi, Costantiniani, Capitolari, Sovrani, Nobiliari, Religiosi, Angelici, Celesti, Lascaridi, Imperiali, Reali, Delcassiani, ecc.

Nell'ambito di tali iniziative private, che non hanno in alcun modo una approvazione o un riconoscimento qualsiasi dalla Santa Sede, si possono annoverare i così detti Ordini di S. Maria o Nostra Signora di Betlem, di S. Giovanni d'Acri, detto anche semplicemente di S. Giovanni Battista, di S. Tommaso, di S. Lazzaro, di S. Giorgio di Borgogna, detto anche del Belgio o di Miolans, di S. Giorgio di Carinzia, del costantiniano di S. Stefano, del costantiniano Lascaride Angelico della Milizia Aurata, della Corona di Spine, del Leone della Croce Nera, di Sant'Uberto di Lorena o di Bar, della Concordia, di Nostra Signora della Pace... (a tutti questi e altri simili così detti Ordini cavallereschi con le annesse Associazioni di Croci d'Oro, di Argento, Azzurre, ecc., più o meno internazionali, devono certamente aggiungersi quelli che con qualcuno degli appellativi su accennati hanno assunto il titolo dalla Mercede, da S. Brigida di Svezia, da S. Rita da Cascia, dalla Legion d'Onore dell'Immacolata, da S. Giorgio di Antiochia, da S. Michele, da S. Marco, da S. Sebastiano, da S. Guglielmo, dallo storico non più esistente Ordine del Tempo, dall'Aquila rossa di S. Cirillo di Gerusalemme, ecc.).

Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa dell'uso indebito di documenti pontifici od ecclesiastici, già rilasciati per fini religiosi, o per Ordini semplicemente monastici, e ad impedire la continuazione di abusi, che poi risultano a danno di molte persone in buona fede, siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede non riconosce alcun valore ai diplomi cavallereschi e alle relative insegne, che siano rilasciati dai così detti su indicati Ordini.

6.

NOTA CIRCA L'ORDINE DI S. BRIGIDA DI SVEZIA

(«L'Osservatore Romano», 9 aprile 1970, p. 2; «Rivista Araldica» 68/4 [1970], pp. 126 e 127)

Precisazione

In seguito ad una solenne funzione per l'investitura di nuovi Cavalieri dell'Ordine Cavalleresco di S. Brigida di Svezia, avvenuta di recente in una chiesa parrocchiale di Roma, vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l'atteggiamento della Santa Sede di fronte ad Ordini Cavallereschi aventi intitolazioni sacre o dedicati a Santi.

Siamo ora in grado di confermare quanto già pubblicato in proposito, in passato, dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosciuti dal Diritto Internazionale, considera come cattolici – e tutela – due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Tutti gli altri Ordini – di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali – come, per esempio, il su nominato Ordine di Santa Brigida, quelli di Nostra Signora di Betlemme e di S. Giovanni d'Acri, ecc., non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi.

7.

NOTA CIRCA IL SOVRANO E MILITARE ORDINE DEL TEMPIO
DI GERUSALEMME

(«L'Osservatore Romano», 18 luglio 1970, p. 2)

Diffida

In questi ultimi tempi e con accresciuta insistenza, la Sede Apostolica, tanto al centro, cioè nella Segreteria di Stato, quanto alla periferia, cioè presso al-

cune Rappresentanze Pontificie, è stata fatta oggetto di insistenze da parte di emissari di un certo Ordine Cavalleresco, che si attribuisce i titoli di *Sovrano e Militare del Tempio di Gerusalemme*.

Di fronte a questo atteggiamento inqualificabile, siamo autorizzati a mettere in guardia quanti appartengono alla Gerarchia, in Italia e all'Estero, ricordando che la Santa Sede riconosce soltanto il Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano detto di Malta e quello Equestre del Santo Sepolcro.

Nel caso specifico di cui ora ci occupiamo, sono troppo note le vicende storiche dell'antico Ordine del Tempio (dei Templari), che fu soppresso dal Pontefice Clemente V (1305-1314) e non fu mai restaurato da alcun altro successore.

Quindi questa moderna sua restaurazione, aggravata dalla pretesa denominazione di «Sovrano», non può che apparire un abuso e quindi illegittima.

8.

NOTA CIRCA IL SOVRANO ORDINE DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME
(«L'Osservatore Romano», 28 novembre 1976, p. 2)

Precisazione

Da varie parti ci sono state chieste informazioni sul «Sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme» e, in particolare, come esso sia considerato dalla Santa Sede.

A tale riguardo, siamo autorizzati a riconfermare le precisazioni pubblicate in passato dal nostro giornale. La Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce due soli Ordini cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nessun altro Ordine – o di nuova istituzione o derivato da omonimo Ordine medievale – gode di tale riconoscimento, non potendo la Santa Sede garantirne la legittimità storica e giuridica. Questo è anche il caso del su nominato «Sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme», il quale ripete peraltro in forma quasi identica, e tale da creare ambiguità, la denominazione del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, più comunemente noto come Sovrano Militare Ordine di Malta.

9.

NOTA CIRCA GLI ORDINI EQUESTRI

(«L'Osservatore Romano», 4 luglio 2002, p. 2)

Precisazione

Vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l'atteggiamento della Santa Sede nei confronti di Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre.

Al riguardo, siamo autorizzati a confermare quanto già pubblicato in passato dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce e tutela due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta – ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta – e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

10.

NOTA CIRCA L'ORDINE DEL TEMPIO

(«L'Osservatore Romano», 21 maggio 2006, p. 2)

Precisazione

Negli ultimi tempi, in Germania, sono circolate con insistenza voci, di un presunto riconoscimento da parte della Santa Sede del c.d. *Ordine del Tempio* (*Templerorden*) e da più parti sono pervenute richieste di informazioni in merito all'autenticità di una lettera recante la firma dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, che avallerebbe il vantato riconoscimento.

Al riguardo, siamo autorizzati a dichiarare che tale lettera è falsa e non fa onore a quanti l'hanno prodotta. Com'è noto, l'antico *Ordine del Tempio* (*Templari*) fu soppresso dal Pontefice Clemente V (1305-1314) e non fu mai restaurato da alcun altro successore.

Per quanto concerne gli *Ordini Cavallereschi*, possiamo confermare quanto già pubblicato in passato dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce e tutela soltanto il Sovrano Militare Ordine di Malta – ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta – e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.